

CENA EBRAICO – CRISTIANA (HAGGADAH)

Presentazione

La riscoperta del Sēder e dell'Hāggadāh da parte dei cristiani è una cosa nuova: sappiamo come lungo la storia ci siano state grosse incomprensioni anche riguardo a questo momento festivo importante e per gli Ebrei e per i Cristiani.

Viene proposto qui di seguito il testo della cena pasquale ebraica per diversi motivi:

- a) Per capire meglio quello che Gesù ha fatto nell'ultima cena: al tempo di Gesù l'Hāggadāh non era ancora in vigore, ma la struttura fondamentale della cena pasquale deve essere stata la stessa (si può vedere a questo riguardo nella Misna, il trattato, nel quale gli elementi caratteristici dell' Hāggadāh sono già presenti). Originariamente l'Eucaristia è nata in ambiente ebraico, sorta all'interno di un incontro di preghiera, di lode, di gioia, di convivio: spesso non si intravede più tale origine e tale struttura dell'Eucaristia;
- b) Per gustare la bellezza di un rito ricco di prospettive, di aneliti religiosi di alto valore; le preghiere sono spesso molto profonde, piene di aspettativa messianica, di salvezza non solo terrena;
- c) Per realizzare sempre di più un vero ecumenismo: la stima vicendevole fra religioni diverse dovrebbe portare ad una comprensione sempre più profonda.. Questo nei riguardi di ogni religione, ma in particolare per la religione ebraica, per molti versi madre e matrice di quella cristiana.

Abbreviazioni e personaggi:

L1 lettore

L2 lettore

Sp.1 Sposi

Sp.2 Spose

T. Tutti



PREPARAZIONE ALLA CENA

CANTO INIZIALE: COM'E' BELLO

- L1. Accendiamo i ceri (i ceri sono posti sulla tavola).
Per gli Ebrei erano segno del giorno di festa ed erano simbolo della luce che veniva da Dio e che doveva illuminare la loro vita.
- L2. Anche a noi la luce ricorda che Gesù è la vera luce del mondo.

(Si accendono le luci)

- L1. La Pasqua è ancora oggi per gli Ebrei una della tre grandi feste della loro religione.
Viene celebrata il 14 del mese di Nisan, da quando il Signore liberò dalla schiavitù Israele, aprendo per loro un passaggio attraverso il Mar Rosso.
- L2. Anche Gesù ha celebrato questa cena con gli apostoli del cenacolo, a Gerusalemme, il giorno prima di morire sulla croce per la nostra salvezza. E' in questa occasione che istituì l'Eucaristia, donò cioè se stesso sotto i segni del pane e del vino, come nutrimento spirituale per quanti - come noi - avrebbero creduto in lui.
E comandò agli apostoli: "Fate questo in memoria di me".

- L1. All'inizio della cena tutti noi sposi ci benediremo reciprocamente, poi insieme benediremo i nostri figli.

T. **Che Dio ti benedica e ti conservi,
faccia brillare il suo volto su di te
e ti doni la sua Pace.**

RITO D'INIZIO

- L1. Si comincia con il rito delle quattro coppe che richiamano i quattro termini usati in Esodo 6,6-7 per indicare la liberazione dalla schiavitù: "Io sono il Signore! **Vi farò uscire** dal Paese d'Egitto, **vi salverò** dai gravami degli egiziani, **vi libererò** dalla loro schiavitù. Io **vi prenderò** come mio popolo e diventerò il vostro Dio"._____

- L1. Adesso versiamo il vino, senza bere, nella prima coppa e recitiamo la benedizione: "**Vi farò uscire**" (Es 6,6-7)

T. **Benedetto sii Tu, o Signore Dio, Re dell'Universo,
che ci hai santificato.**

Veramente tu ci hai scelto e consacrato e ci hai dato le tue sante feste da vivere in gioia e in allegrezza.

Benedetto sii Tu, o Signore, che santifichi le feste.

Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che ci fai vivere, ci conservi e ci hai fatti arrivare a questo giorno.

L2. *Beviamo tutti la prima coppa di vino.*

Le coppie prendono poi un pezzo di sedano e lo intingono nell'aceto e nell'acqua salata, senza mangiarlo, recitano la seguente benedizione:

T. **Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo che crei il frutto della terra.**

Il Sedano intinto nell'aceto ci ricordi che tante sono le sofferenze che rendono amara la nostra esistenza.

Solo al termine della vita, quando saremo sempre con Te, non ci sarà più dolore, ma grande gioia per gli amici del Signore.

L1. *Adesso dopo che abbiamo intinto il sedano nel succo di limone lo mangiamo. Subito dopo prendiamo un pezzo di pane azzimo e diciamo:*

T. **Ecco il pane della sofferenza, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto; chiunque ha fame venga e mangi; chiunque ha bisogno venga e faccia la Pasqua.**

(Si mangia il pane azzimo)

LITURGIA DELLA PAROLA

L1. *Ha inizio la **MAGGHÍD**: la narrazione della Storia della Salvezza.*

Perché questa sera è diversa da tutte le altre sere?

L2. *Perché questa notte ricorda la notte in cui gli ebrei che vivevano in Egitto furono liberati dal Signore Dio dalla schiavitù degli egiziani.*

In quella notte si avverarono le promesse del Signore fatte ad Abramo che sarebbe diventato padre di un popolo libero.

In questa notte noi cristiani ricordiamo il passaggio dalla morte alla risurrezione di Gesù, un evento di salvezza per tutti gli uomini.

T. **Schiavi furono gli Ebrei del Faraone in Egitto, schiavi siamo noi del peccato; ma da qui ci fa uscire il Signore, nostro Dio, con mano forte e braccio disteso.**

Perciò, è giusto che tutti insieme ringraziamo e lodiamo Dio per la liberazione che operò a favore di Israele e a favore nostro.

L2. *Alziamoci in piedi per cantare l'inno della riconoscenza: in questo inno si ricordano tutte le azioni meravigliose compiute da Dio in favore del suo popolo. Quanto grande deve essere la nostra riconoscenza verso il Signore Dio per averci salvato dalla pena delle nostre colpe.*

CANTO: DAJENU'

L1. *Torniamo a sederci.*

Adesso risponderemo ad alcune domande sul significato dei cibi scelti per la cena pasquale.

Perché questa notte mangiamo l'agnello pasquale? Quale è il suo significato?

L2. *Perché l'agnello è stato offerto a Dio in sacrificio la notte in cui Israele fu liberato dall'Egitto. Gli Ebrei sacrificarono l'agnello per chiedere a Dio di perdonare i loro peccati e con il suo sangue aspergevano gli stipiti delle porte; in quella notte Dio passò oltre le case dei nostri padri segnate col sangue dell'agnello, e furono salvati. (Es 12, 26-27)*

Nessuno lo sapeva ma in Gesù l'agnello pasquale simboleggiava il vero "agnello di Dio", lui stesso che stava per essere sacrificato sulla croce per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato. Per noi cristiani, Cristo ha dato la sua vita per noi e non si è difeso davanti ai suoi accusatori, proprio come un agnello mansueto. Il suo sangue versato per noi ci ha lavati da ogni peccato.

L1. *Questo **pane azzimo** che noi mangiamo, perché lo mangiamo?*

L2. *Perché ci ricorda quando il popolo d'Israele uscì in fretta dall'Egitto prima che il faraone cambiasse idea nel liberarli. La pasta dei nostri padri non ebbe tempo di lievitare, poiché Dio si manifestò e li liberò subito. (Es 12, 39)*

Il pane azzimo è anche segno di Gesù che si spezza per l'umanità in segno d'amore totale. Egli lo ha trasformato nel suo Corpo, per rimanere il Dio con noi e per nutrirci fino alla fine dei tempi.

L1. *Quest' **erba amara** che noi mangiamo, perché la mangiamo?*

L2. *Perché ci ricordano le sofferenze degli Ebrei subite in terra straniera dagli egiziani, quando li misero in schiavitù per 400 anni; gli Egiziani*

amareggiarono la vita dei nostri padri in Egitto facendo costruire i mattoni con la paglia. (Es 1,14)

Per noi cristiani, ricordano tutte le sofferenze che Gesù ha subito per amore nostro e l' amarezza del nostro peccato ogni qualvolta che ci allontaniamo da Dio.

L1. Queste **uova sode** che noi mangiamo, perché le mangiamo?

L2. Perché ricordano la pienezza di Dio eterno, il Suo eterno Amore senza inizio e senza fine. Per ricordare anche la nascita di una nuova vita nella salvezza e nella libertà concessa solo e soltanto da Lui.

L1. Perché ogni anno celebriamo questa **festa**?

L2. Così ha voluto il Signore, quando disse a Mosè e al popolo: «Osserverai questo rito alla sua ricorrenza di anno in anno», affinché ogni israelita si senta lui stesso liberato dalla potente mano di Dio che un giorno liberò i suoi padri dalla schiavitù dell'Egitto.
Perciò è nostro dovere ringraziare, lodare, celebrare, glorificare, esaltare, magnificare Colui che fece per i nostri padri e per noi tutti questi prodigi: ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalla soggezione alla redenzione, dal dolore alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre ad una luce fulgida.

L1. Adesso proclamiamolo insieme davanti a Lui con il canto.

CANTO: VOGLIO CANTARE AL SIGNORE

CENA RITUALE

L1. Adesso versiamo, senza bere, il vino nella seconda coppa e recitiamo insieme la benedizione: "**Vi salverò**"

T. **Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'Universo, che hai liberato i nostri padri dall'Egitto e noi dalla schiavitù del peccato e ci hai fatto giungere a questa sera per mangiare insieme questa Pasqua.**

Così, o Signore, facci giungere in pace ad altre future feste per lodare e benedire ancora il tuo Santo Nome.

Benedetto sii Tu, o Signore, redentore di tutta l'umanità.

L2. Beviamo tutti la prima coppa di vino.

(Si può omettere)

L1. Prima di mangiare gli ebrei si lavavano le mani come segno di purificazione prima di rendere lode a Dio durante la cena ebraica.

L2. Gesù quel giorno volle lavare anche i piedi dei suoi discepoli per far capire loro che, come egli era venuto a servire e non ad essere servito, così dovevano comportarsi anche loro verso gli altri.

(Gesto della lavanda)

L1. Ognuno si prepara nella ciotola il pane azzimo, un pò di erbe amare e l'agnello.

Sp.1 **Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio. Re dell'Universo che fai uscire il pane dalla terra, ci hai santificato con i tuoi precetti e ci hai comandato di mangiare questa Pasqua come memoriale della tua salvezza.**

Sp.2 **Amen**

L1. Ora è il momento di intingere un pezzetto di pane azzimo nell'**harosèt** e mangiarlo. L'**harosèt** ricorda l'impasto di fango e malta che gli Ebrei erano costretti ad usare per costruire i pesanti mattoni per gli egiziani. Per noi cristiani rappresenta la pesantezza e la fatica della vita quotidiana. Ringraziamo Dio per il dono di ogni giorno che ci permette di santificarci.

Sp.1 **Ti rendiamo grazie, o Signore Dio.**

Sp.2 **Ti rendiamo grazie, o Signore Dio.**

L2. È a questo punto della cena che Gesù offrì l'**harosèt** a Giuda in segno di amicizia. Ma Giuda preferì uscire dal cenacolo per andare a tradirlo.

(Pausa di silenzio)

Ma eccoci giunti ad un momento molto importante dell'ultima cena pasquale di Gesù, quello dell'istituzione dell'Eucaristia. Ascoltiamo il racconto Evangelico.

L.2 Mentre mangiavano Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo:

L.1 **Prendete, questo è il mio corpo che è dato per voi.**

(Il capo famiglia spezza il pane e lo distribuisce ai familiari presenti senza mangiarlo; quando tutti l'hanno ricevuto si canta l'inno di lode e poi si

mangia contemporaneamente. Si conclude così la prima parte della cena rituale).

Si beve il terzo calice: **"Vi libererò"**

CANTO: LODATE IDDIO

Mangiamo insieme il pane azzimo.

- L1. Ora comincia la cena vera e propria.
Si possono mangiare le bevande più varie e si bevono dei buoni vini, perché è un pasto di gioia. È quello che faremo anche noi.

(Canti o musica varia durante la cena)

Dopo aver consumato la cena, ci si avvia verso la conclusione con le seguenti preghiere:

- Sp.1 **Benedetto sii Tu, o Signore nostro Dio, Re dell'universo, che ci nutri non secondo le nostre opere e che ci alimenti non secondo i nostri meriti, che ci elargisci oltre ogni misura la tua bontà, che nutri noi e il mondo intero con benevolenza, con grazia, con abbondanza e misericordia.**
- Sp.2 **Regna su di noi in eterno, fa' prosperare ogni nostra iniziativa, apri in nostro favore la tua mano generosa, distendi su di noi come una tenda la tua pace, stabilisci la Tua Legge dell' Amore verso di Te nel nostro cuore. Benedici le nostre case, le nostre famiglie, questa mensa, e noi che abbiamo partecipato a questa cena, benedici ciascuno di noi nel tuo nome che è grande; come furono benedetti Abramo, Isacco e Giacobbe in tutto, completamente, così benedici noi tutti insieme, con una benedizione abbondante, così sia il tuo volere.**

T. **Amen.**

- L1. È proprio a questo punto della cena pasquale che Gesù ha consacrato il vino. Ascoltiamo ancora il racconto evangelico.
- L2. Dopo aver cenato, Gesù prese il calice del vino, rese grazie e lo diede ai suoi discepoli dicendo:
- L1. **«Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per voi e per tutti. Fate questo in memoria di me».**

- L2. Secondo il racconto del Vangelo, la quarta coppa non fu bevuta da Gesù, ma, «cantato l'inno», cioè la seconda parte dell'Hallel, tutti uscirono verso il Monte degli Ulivi dove iniziò la passione. Gesù infatti aveva un altro calice da bere.
Gesù nell' ultima cena fece anche un lungo discorso riportato dal Vangelo di Giovanni (13-17). Sono le ultime intense parole di un Amico che sa di dovere lasciare i suoi cari: è il suo Testamento Spirituale.

L1. La cerimonia della cena pasquale si è compiuta

L2. Consumata nella gioia la cena, è giunto il momento di ringraziare Dio.

T. **O Dio altissimo, che abiti i cieli, risolleva e benedici il tuo popolo riconduci tutti noi verso il Regno promesso, per proclamare le tue meraviglie con canti di gioia.**

L1. La pace del Signore nostro sia con tutti noi.

T. E con il suo spirito.

L1. Dio ci benedica nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO: EVENU SHALOM ALEJEM